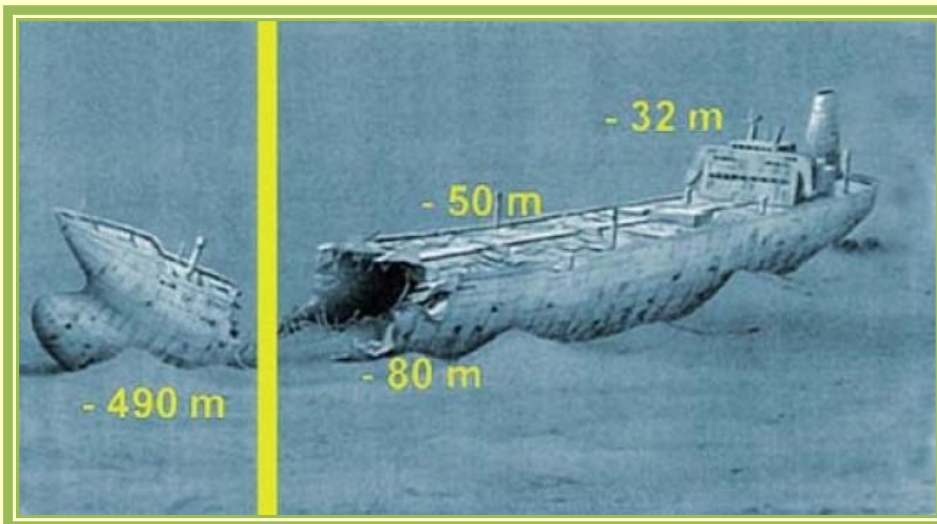


RELITTI DA ARENZANO A PORTOFINO



1 -Relitto Haven



Haven – Profondità max -80 Luogo Arenzano

l'11 aprile 1991, durante le operazioni di travaso di greggio da una cisterna all'altra, una violenta esplosione scoppiò a bordo della Haven, una super petroliera lunga 334 mt. Per tre giorni un violento incendio bruciò tonnellate di greggio e dalla nave si spezzò il troncone di prua facendolo colare a picco per oltre 250 mt. Il relitto della Haven giace oggi al

largo di Arenzano in assetto di navigazione su un fondale fangoso a 80 metri di profondità.

La Haven è attualmente il relitto più grande d'Europa e la sua esplorazione, condotta nel rispetto dei parametri di sicurezza, è un'esperienza affascinante ed indimenticabile. Le pareti del relitto sono ricoperte di grosse e robuste ostriche, da coloratissimi anemoni gioiello e da altre interessanti forme di vita marina. Osservando con attenzione negli anfratti e in mezzo alle tubazioni del relitto, si potranno vedere gronghi, aragoste, gamberi, mentre affacciandosi dagli ampi finestroni che contornano il perimetro della plancia, si godrà di una indimenticabile e suggestiva visione del blu circostante.

10 -Relitto di Prà - 'Vaporetto'



Relitto di Prà – Profondità max -34 Luogo Genova/Aeroporto

La struttura del relitto è quella di una nave di piccolo cabotaggio adibita al trasporto merci. Il relitto, chiamato anche "Vaporetto", giace sul fondale davanti a Genova e si presenta oggi suddiviso in tre tronconi.

Molto interessante è la parte del troncone prodiero dove sono ancora visibili gli argani e due grosse ancore. La prua, adagiata sul fianco sinistro, è visitabile all'interno mentre una delle ancore è ancora attaccata alla catena trovandosi proprio sotto la prua. Interessante la caldaia posizionata nel troncone di poppa

3 Aurora

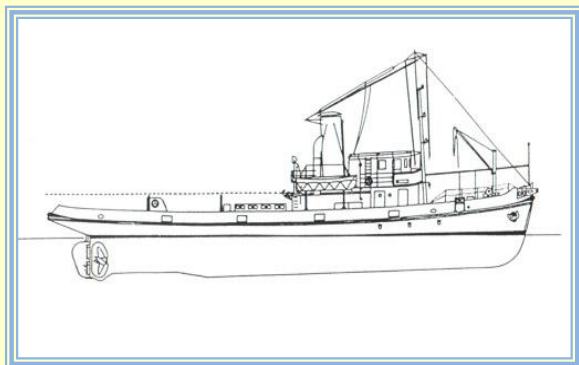


Aurora (Peschereccio) Profondità max: -55 Luogo: Genova/Porto

Si tratta di un peschereccio d'altura affondato durante una fortissima mareggiata nel maggio del 1954; giace a una profondità compresa tra i 40 e i 54 metri, in assetto di navigazione. L'esplorazione è riservata a sub esperti.

L'esplorazione comincia dalla prua, alta e incappucciata da una grande rete che lascia comunque la possibilità di visitare il ponte. Si prosegue, quindi, fino alla zona poppiera e all'ingresso della sala macchine, angusto ma penetrabile. L'estremità della poppa sprofonda nel fango; sulla murata destra spiccano gli oblò, ancora intatti

4 Senigallia

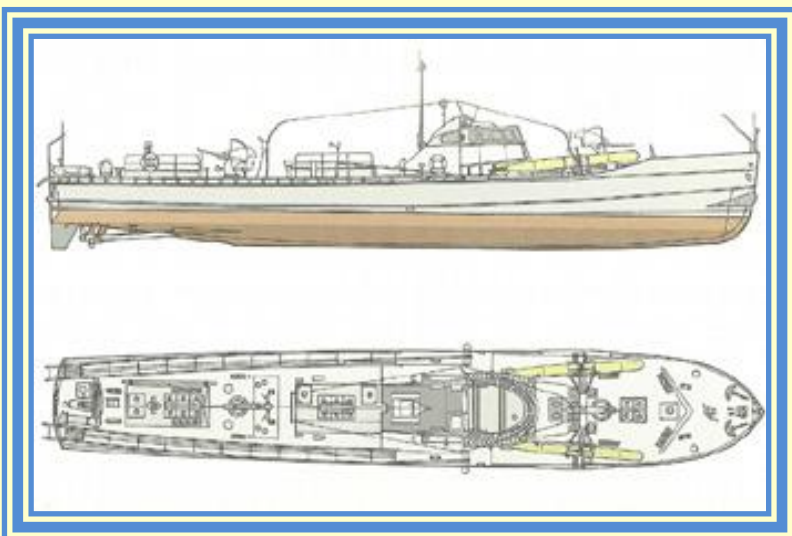


Senigallia (Rimorchiatore armato) Profondità max: -45 Luogo: Genova/Porto

La discesa inizia sulla cima del pedagno, posto ad alcuni metri di profondità, alla quale viene posta dal divemaster una cima geriatrica principale, collegata alla stazione di decompressione mobile. Dopo aver effettuato il check dei 6 m e dei 20 m, nel caso di buona visibilità, evento possibile soprattutto durante i primi giorni di scirocco e mare medio mosso, la sagoma dell'intero relitto è visibile già dai 25 metri; la cima del pedagno è assicurata saldamente in più punti, al fine di

avere una maggiore sicurezza nell'immersione. A 40 m di profondità si trova la sala comando, nel cui interno scorgiamo ancora la barra in legno e metallo ancora intatta, la radio, i cablaggi e le lampadine per l'illuminazione interna. Tutto come se fosse stato abbandonato ieri. All'esterno sono ancora presenti le luci di via, il lampeggiatore per le segnalazioni. Scendiamo verso prua ed incontriamo nel nostro tragitto due mitragliatrici con i caricatori ancora in posto. A 45 m, sul ponte, vi sono numerosi bossoli ed una terza mitragliatrice contorta, segno dell'ultimo combattimento che ha causato l'affondamento dell'imbarcazione. Procediamo con l'esplorazione ed incontriamo il castello di prua, nel cui interno sono locati i gabinetti. Alla sinistra un porta ancora chiusa... non sappiamo ancora che cosa si nasconde lì dentro... Giunti in prossimità della prua possiamo ora fermarci ed osservare la stupenda vista d'insieme del relitto. qui si raggiunge la profondità massima: 46.3 m. Le ancore sono ancora in posto e poco vicino vi sono due oblò di cui uno, sulla fiancata di sinistra è socchiuso. Procediamo adesso verso poppa. L'entrata della sala macchine, sotto il ponte di comando, invita ad affacciarsi ed illuminando gli angusti spazi si notano ancora lampade di riserva, valvole, il telegrafo di macchina, gli estintori... tutto al suo posto. A poppavia si scorge il cannone da 70/40 con tutti i servomeccanismi per l'alzo e la rotazione dell'arma. Ritornando verso la cima del pedagno, possiamo scorgere, assicurata al castello del ponte di comando, l'ancora di rispetto. Risaliamo sul pedagno, certi di aver fatto un'immersione degna di questo nome.

3 V.A.S



Vas – Profondità max -54 – Luogo Genova/porto

Il VAS è una nave antisommersibile, mancante della parte poppiera il relitto giace in assetto di navigazione e la discesa diretta nel blu, viste le sue dimensioni ridotte, nelle giornate di buona visibilità ce lo fa apparire nella sua interezza già intorno ai 30 metri. Arrivati sul ponte si inizia il giro di perlustrazione verso la parte di poppa sfondata e infossata nella sabbia. Sono ancora visibili i resti disordinati delle protezioni del cannoncino di poppa e della bomba di profondità ormai allagata, minacciosamente appoggiata sul lato di dritta, come se dovesse essere pronta allo sgancio.

Vicino sono ben distinguibili i resti dei supporti per il battello di salvataggio, dove a gelosi custodi si vedono solitamente due fieri scorfani

Il relitto è visitabile anche in una sola immersione, ma la visione della ricchezza di particolari di cui si può godere lo fa essere un relitto sempre nuovo anche dopo ripetuti tuffi

9 Relitto 'Calabria'



**Calabria (Vapore 1891) Profondità max: -76
Luogo: Genova/Quarto**

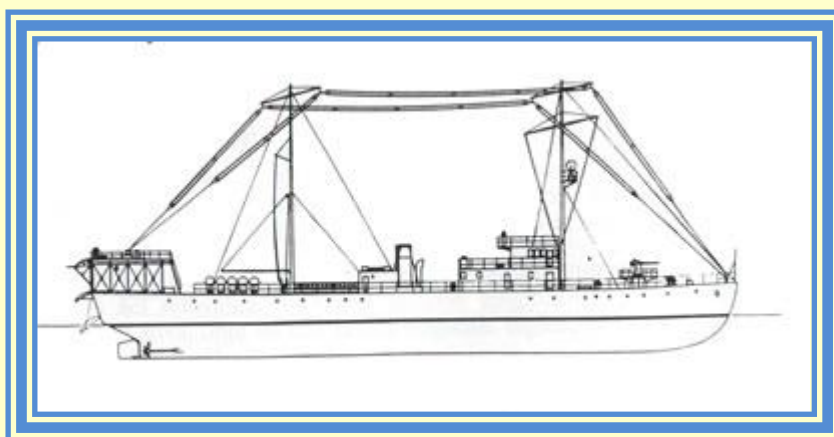
Dopo esattamente 108 anni è ritornata alla luce la storia dimenticata del terribile naufragio del Piroscalo Calabria, affondato 4 miglia al largo tra Sturla e Quarto.

Il Piroscalo Calabria fu costruito e varato in Inghilterra nel 1860 e rappresenta una delle prime navi in acciaio interamente mossa da caldaie a vapore. Il Piroscalo, acquistato da una società genovese divenuta poi la famosa Società Italia di Navigazione, venne usato come vapore postale per il trasporto merci e persone sulla tratta Genova-Civitavecchia-Napoli.

Il relitto venne dimenticato fino alla fine degli anni

Novanta. Le sue condizioni rispetto all'età sono ottime ed oltre alle strutture della nave, con i suoi ponti, la sala macchine, le stive e addirittura i locali cucina, si possono ancora ammirare particolari importanti quali le ancore, l'elica, la caldaia, il fumaiolo, le luci di via a petrolio, alte circa un metro, e gli argani delle scialuppe. La nave giace in assetto di navigazione

5 Relitto 'Pelagosa'



**Pelagosa (Posamine)
Profondità max: -38 Luogo:
Genova /Quarto**

I posamine Pelagosa affonda il 9 Settembre 1943 colpito dai potenti cannoni del Monte Moro ancora in mano ai Tedeschi. La nave si stava dirigendo al largo della Sardegna dove avrebbe dovuto unirsi al resto della flotta Italiana dell'Ammiraglio Bergamini al comando della Corazzata "Roma". La nave si presenta divisa in 1 troncone completamente

rovesciato, l'immersione inizia da poppa in corrispondenza dei due assi delle eliche, non più presenti, da una cima posta dai subacquei, proseguendo sulla fiancata verso prua rivolta a nord, la tentazione di entrare è molto forte, ma è assolutamente sconsigliato in quanto la struttura è fortemente deteriorata, e rischia di collassare da un momento all'altro, con una buona torcia si scorgono i motori ancora integri e appesi a testa in giù, si possono comunque intravedere molte altre forme che ne delineano la coperta.

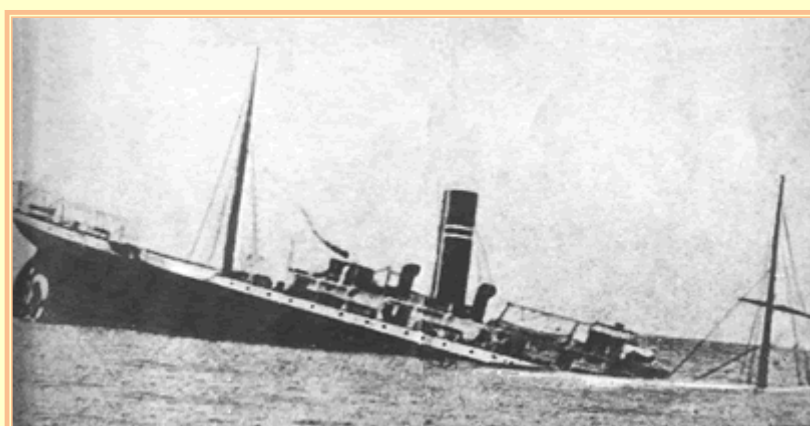
Ischia



Ischia – Profondità max - 90 Luogo Punta Chiappa

Il mercantile da carico Ischia fu silurato da un sommergibile britannico davanti a Punta Chiappa durante la sua navigazione tra La Spezia e Genova. Giace sul fondale fangoso a -90 mt.

6 Washington



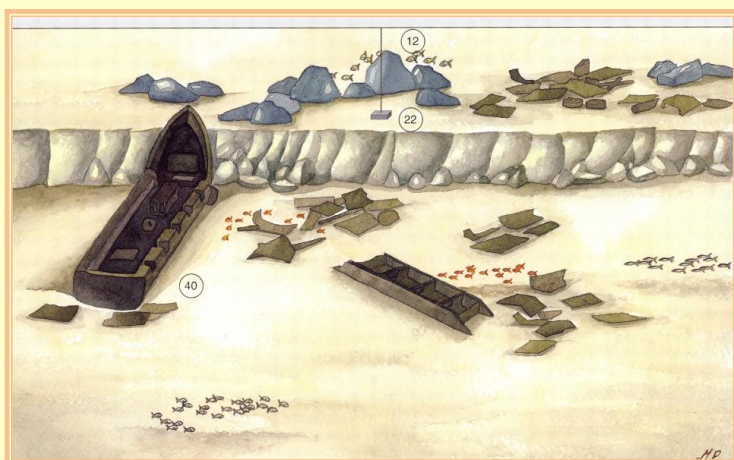
Washington - Profondità max -86 Luogo Camogli/P.ta Chiappa

Nave mercantile posata su un fondale di -86 mt.

Il 3 Marzo 1917, un sottomarino austriaco affondò il cargo britannico Washington, carico di locomotive e vagoni, proveniente dagli Stati Uniti, assieme ad un carico di lingotti di ferro e rame ed anche manganese. Il Washington affondò a circa 4 miglia da Camogli e 1,5 miglia da Punta Chiappa e

l'equipaggio salvato dai pescatori. Il prezioso carico fu recuperato dai leggendari sub delle navi Artiglio ed Arpione tra il 1926 ed il 1936. Essi usarono le mute a pressione atmosferica Neufeldt, espressamente costruite per alte profondità. Lo scafo del Washington giace alla profondità di -86 mt., parzialmente smontato durante le operazioni di recupero.

7 Mohawk Deer



Mohawk Deer (Nave Cisterna) Profondità max: -40 Luogo: Promontorio Portofino

La Moawk Deer (Cervo Moicano) era una nave cisterna canadese della stazza di 4.500 tonnellate, costruita nel 1896. Affondò domenica 5 novembre 1967 in conseguenza dell'eccezionale ondata di maltempo che in quei giorni imperversava in tutta Italia, quando si spezzò il cavo da traino che la univa al rimorchiatore Yanuk, nel suo ultimo viaggio verso i cantieri di La Spezia, dove l'attendeva la demolizione. Si schiantò con la poppa contro gli scogli di Cala degli Inglesi, sul Promontorio di

Portofino. Siccome la nave era senza equipaggio al drammatico evento non conseguirono perdite umane. Oggi il relitto della Moawk Deer si trova immerso ad una profondità che va dai 7 ai 50 metri, adagiato sul crinale costiero del Promontorio di Portofino. L'immersione è molto suggestiva. La prua, con il tagliamare assolutamente dritto tipico delle navi del secolo scorso, si presenta all'improvviso, maestosa. Tutt'attorno vi è una grande quantità di coralli e gorgonie di cinque specie differenti. All'interno grandi concrezioni di

madreporari gialli (*Leptosammia pruvoti*). Dato il modo in cui è disposto il relitto, con la prua a soli 7 metri e la parte poppiera che affonda nel blu, l'immersione è adatta a subacquei di differenti esperienze.

8 Genova



Genova (Cargo) Profondità max: -60
Luogo: Promontorio Portofino (Paraggi)

Chiamato dai locali il "vapore di Portofino", il Genova era una nave da carico costruita nel 1904 in Inghilterra, a Newcastle Upon Tyne, di proprietà della Ilva (Alti Forni ed Acciaierie d'Italia S.A.)

Il relitto giace imponente su un fondale di circa 60 metri davanti al porto di Portofino, in perfetto assetto di navigazione con la prua rivolta verso est ed è integro in tutta la sua lunghezza, con i tre castelli che salgono sino a circa 48 metri di profondità

A causa del tipo di fondale limaccioso di questa zona, la visibilità varia in continuazione per le correnti di fondo che

investono questa parte del golfo, a volte è così scarsa da non riuscire a distinguere il relitto fino a che non lo si colpisce, in alcuni momenti si aprono squarci limpidi che fanno scorgere solo alcune parti della nave e non le altre, ma quando il "Genova" si vuole mostrare e regala una visione d'insieme, allora riesce a togliere il fiato a chiunque vi si trovi a visitarlo in quel momento. La prua è molto suggestiva e imponente, con gli occhi di cubia purtroppo privati delle preziose ancore, al suo interno si intravede ciò che rimane degli alloggi dell'equipaggio. Sorvolando le due grosse aperture della stiva di prua, dove la profondità in coperta raggiunge i 54 metri, si arriva alle strutture del cassero, questa è stata la parte più danneggiata durante le operazioni di recupero, soprattutto a poppavia del fumaiolo di cui non rimane che un moncone, dove attraverso uno squarcio sono ben visibili le due immense caldaie, mentre nella zona della plancia a cielo aperto si nota il supporto della ruota del timone fra i rottami. Oltrepassando l'apertura sopra la sala macchine incontriamo gli alti bigli di carico in mezzo alle due aperture della stiva di poppa, all'interno della quale si può ancora ammirare un'imponente elica mimetizzata nel fango. Non sappiamo se si tratta dell'elica di rispetto della nave oppure se faceva parte del carico trasportato. Numerosi oblò mimetizzati tra le ostriche corrono lungo l'interminabile scafo fino a poppavia, dove se la visibilità è buona si può ammirare il gigantesco timone e l'elica ricoperta dal fango a livello dell'asse. La poppa è esplorabile al suo interno attraverso le due porte laterali e un'apertura al centro del ponte, sebbene sia sconsigliato entrarvi per la quantità di limo presente e il possibile cedimento delle strutture circostanti